



## Daniele Rallo, Luca Rampado Riforma dell'Ordine?

Ai primi di marzo 2020 il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Architetti (PPC) ha reso pubblica una proposta di Riforma dell'Ordinamento della Professione di Architetto inviandola ai Consigli Provinciali per la presa visione, discussione e validazione. La presentazione in questo frangente è apparsa immediatamente come una richiesta di condivisione cadenzata con un fitto cronoprogramma<sup>1</sup> forse proprio in vista della scadenza elettorale per il rinnovo della Presidenza nazionale tenuta da Giuseppe Cappochin<sup>2</sup>. Tanto è vero che il Cna(ppc) ha ritenuto di correggere il tiro e precisare<sup>3</sup> che è “solo una Bozza per la discussione proposta dal Gruppo Operativo Ordinamento”<sup>4</sup>.

La Bozza proposta vorrebbe mettere ordine alla professione di architetto eliminando le altre figure professionali di pianificatore territoriale, paesaggista e conservatore.

“L'idea di fondo – è sottolineato alla nota 10 dell'art. 4 – è quella di recuperare unitarietà alla figura professionale dell'architetto ed al suo titolo. Gli attuali Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori saranno oggetto di specifica norma transitoria. Nel sistema a regime, questi profili professionali potranno integrare delle specializzazioni, e l'architetto che maturerà il titolo di specialista potrà accostare al titolo di architetto anche questi ulteriori titoli (es.: architetto pianificatore)”.

La specifica norma transitoria (art. 56) prevede la eliminazione sia dei laureati triennali sia dei magistrali. Ma cosa ancora più irritante è che per gli iscritti in questi settori (pianificatori, paesaggisti, conservatori) che esercitano la professione da 30-40 anni sia previsto una sorta di “condono” per accompagnarli all'esaurimento. L'art. 56 – Soppressione delle sezioni dell'albo e diritti quesiti – propone che “coloro che,

al momento della entrata in vigore della presente legge sono iscritti nella sezione A con il titolo di pianificatore, paesaggista o conservatore conservano i rispettivi titoli diritto di esercitare le attività professionali previste dall'art. 16 del Dpr. n. 328 del 2001” sino al loro esaurimento.

La bozza propone più che una riforma una restaurazione della vecchia figura dell'architetto tuttologo ante riforma degli ordini sancita nel 2001 (Dpr. n. 328/2001) e si pone in linea con il Regolamento del Regio Decreto del 1927 (Rd. n. 2537/1927) nato per salvaguardare le corporazioni del periodo fascista e controllare gli appartenenti all'Albo.

Al di là del valore antistorico e anticulturale della bozza analizziamone i punti salienti.

La proposta si impernia su quattro principi cardine.

1. Eliminazione della suddivisione delle Sezioni B (di architetti e pianificatori) che racchiudono gli iscritti con laurea Triennale e conseguente chiusura dei corsi di laurea stabiliti dalla Riforma Universitaria del 3+2 approvata sotto il Governo Prodi e la conseguente eliminazione dell'Esame di Stato per architetti e pianificatori iunior.
2. Eliminazione dei tre Settori specialistici in cui è suddiviso l'Albo dal 2001 a seguito della Riforma degli Ordini e degli Esami di Stato (Dpr. n. 328/2001) e la conseguente chiusura dei corsi di laurea di Pianificazione Territoriale, di Paesaggistica, di Conservazione e conseguente eliminazione dei relativi Esami di Stato;
3. Mantenere solo ed esclusivamente la figura dell'Architetto con la laurea magistrale in Architettura e l'Esame di Stato per Architetto o con i cinque anni del Vecchio Ordinamento.
4. Per le specializzazioni di urbanistica o paesaggio o conservazione, in alternativa alla laurea, è prevista la possibilità di istituire dei corsi post-laurea (un master) che permettano a chi li frequenta e li supera di dotarsi del titolo di “architetto-urbanista” o “architetto-paesaggista” o “architetto-conservatore”.

Ma i titoli di specializzazione devono essere prima approvati dal Consiglio Nazionale degli Architetti (art. 17 – Specializzazioni) e successivamente dal Ministro di Giustizia. Ma i corsi di formazioni devono essere condivisi con il Consiglio Nazionale degli Architetti dall'Università.

Il corso di specializzazione non rende più necessario l'Esame di Stato corrispondente. Ma, anche in questo caso, è prevista una sorta di sanatoria-gratuita. Questa volta per gli stessi architetti “vecchio ordinamento” che possono ob torto collo pregiarsi del titolo di pianificatore o di paesaggista purché dimostrino al Consiglio Nazionale degli Architetti e/o agli Ordini provinciali una “comprovata esperienza professionale maturata nel settore oggetto di specializzazione (e) che abbiano maturato un'anzianità di iscrizione all'albo degli architetti, ininterrottamente e senza sospensioni, di almeno dieci anni e che dimostrino di avere esercitato in modo assiduo, prevalente e continuativo attività professionale in uno dei settori di specializzazione negli ultimi cinque anni.(sic!)” (art. 17).

Difficile sostenere che con questo incipit si possa definire la Bozza una proposta di riforma della professione. È una proposta di modifica complessiva dell'ordinamento universitario, o meglio, uno stravolgimento dello stesso senza alcuna base culturale. La proposta, per quanto maldestra, ha comunque avuto un effetto positivo. Per la prima volta ha coagulato attorno a sé una serie di critiche incrociate. Dall'Istituto Nazionale di Urbanistica<sup>5</sup>, alla Società degli Urbanisti<sup>6</sup>, alla Associazione Nazionale degli Urbanisti<sup>7</sup>, ai Giovani Urbanisti riuniti nell'Inu, alla Rete degli Studenti dei Corsi di Laurea in Pianificazione<sup>8</sup>, alla Associazione dei Paesaggisti<sup>9</sup>, al Sindacato dei Pt<sup>10</sup>. Mai si era visto un fronte così compatto. Molti degli iscritti al settore Pianificatori degli Ordini provinciali hanno inoltre denunciato singolarmente il proprio dissenso al rispettivo Presidente. L'opinione diffusa è che si sia superato il limite della deontologia professionale e che il comportamento possa essere sottoposto al vaglio del Ministro di Giustizia per le valutazioni del caso<sup>11</sup>.

## Forse è il caso di cambiare

Se queste sono le premesse forse è il caso che l'Accademia, gli Enti istituzionali (Inu) e le Associazioni (Siu, Assurb, Paesaggisti) passino dalla presa di posizione "contro" alla contro-proposta. Forse è il caso di ridiscutere il tutto dalle basi. I temi di discussione ci sono. Basta affrontarli. Proviamo.

### 1. Valenza legale del titolo di studio.

È assodato un esame (di Stato) svolto dopo 15 giorni dal conseguimento della laurea non può essere di per sé "abilitante" per la professione. In tutti gli stati europei l'abilitazione è riconosciuta all'esame di laurea. A sua volta la laurea è abilitante per esercitare una professione specifica conseguita da un percorso studiorum specialistico. Nell'ordinamento italiano l'Esame di Stato e l'iscrizione all'Albo dovrebbe garantire le professioni che maggiormente rappresentano "la pubblica utilità". La professione del medico è quella che sta all'apice di questa scala. Ma recentemente si è assistito alla negazione di questo principio. Con il decreto coronavirus si è stabilito che la laurea è abilitante. L'art. 102 del D.L. 17.3.2020 n.18 - Abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, comma 1 "Il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia – Classe LM/41 abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo, previa acquisizione del giudizio di idoneità di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 9 maggio 2018, n. 58. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, adottato in deroga alle procedure di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è adeguato l'ordinamento didattico della Classe LM/41- Medicina e Chirurgia, di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 16 marzo 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 6 luglio 2007, n. 155, S.O."

Se l'Esame di stato è stato eliminato proprio in un momento di controllo massimo come quello rappresentato dall'emergenza sanitaria globale, non si capisce perché non potrebbe diventare la norma.

### 2. Nuovo ruolo dell'Ordine

Il ruolo principale dell'Ordine è (era) quello di tenere l'Albo degli iscritti quale garanzia per i committenti privati e pubblici. Tale ruolo è stato assorbito con la riforma degli ordini del Governo Monti intitolata Regolamento recante la riforma degli ordini professionali (Dpr. 7.8.2012, n. 137) (12) direttamente dall'Albo Unico Nazionale (art. 3). L'Albo Unico può benissimo essere tenuto direttamente dal Ministero competente. L'iscrizione all'Ordine può diventare facoltativa (vedi punto successivo).

### 3. La formazione continua

La formazione, divenuta obbligatoria (Dpr. n. 137/12) per tenere in piedi il sistema ordinistico, potrebbe essere demandata all'università o ad altri enti culturali (per es. lo stesso Inu o alle Fondazioni, enti autonomi dall'Ordine). L'iscrizione all'Ordine in questo modo non sarebbe più obbligatoria ma facoltativa. Ogni ordine provinciale dovrebbe porsi sul libero mercato e vendere la propria immagine culturale e formativa al pari di altre associazioni che iscrivono i propri soci su base volontaria. L'iscrizione all'una o all'altra associazione diventerebbe una prova di idoneità conseguente agli stessi criteri che verrebbero stabiliti per l'ingresso. Come avviene per il *Royal Town Planning*. L'iscrizione non è obbligatoria. (Ma se non risulti iscritto sei considerato un professionista di serie B).

### 4. La Cassa di Previdenza

Anche l'iscrizione alla Cassa può diventare facoltativa. In previsione del superamento del numero dei pensionati su quelli degli iscritti paganti la Cassa è facile prevedere perda l'equilibrio ed entri in crisi<sup>13</sup>. Ciò diventerà un grosso problema per le generazioni che sono appena entrate nel mondo della professione. Per risolverlo si dovrà ricorrere al salvataggio statale (Inps). Ci sia una adeguata informazione sul tema e lasciamo che il neo laureato che entra nella "libera" professione sia libero di scegliere. Già ora con recenti provvedimenti l'Inps si è assunta l'onere di corrispondere l'assegno pensionistico a coloro che fanno una sorta di ricongiunzione.

1. Cronoprogramma allegato ai materiali consegnati agli Ordini provinciali. È prevista una scadenza di approvazione e consegna al dibattito parlamentare entro ottobre.
2. Massimo Frontera, Architetti, scontro frontale sulla riforma della professione che elimina le specializzazioni, La bozza del Consiglio nazionale: nella figura unica dell'architetto confluiranno paesaggisti, pianificatori e conservatori, "Questa guerra non è ancora deflagrata ma sta montando in modo sommerso con lettere infuocate inviate ai vertici degli ordini locali o commenti postati sui siti associativi. E che si riverberano sul Consiglio nazionale, che - va ricordato - si avvicina al rinnovo delle cariche sociali ed è pertanto in pieno clima elettorale." in Edilizia Territorio Il Sole24ore, 30 Mar 2020
3. Massimo Frontera, Riforma degli architetti, il Cna stempera le polemiche: è solo una bozza di discussione in Edilizia Territorio Il Sole24ore, 1 aprile 2020, "Dopo le proteste sul testo che individua la figura unica dell'architetto. Anche l'Inu contro l'addio alle specializzazioni, Massimo Crusi, architetto, consigliere nazionale esplicita «Questo non è il testo del Consiglio nazionale, il testo inviato agli ordini è stato redatto da un gruppo interno costituito insieme al sistema ordinistico tramite la rappresentanza del sistema ordinistico che è l'ufficio di presidenza, il quale si è cimentato sul tema dell'ordinamento professionale per creare una struttura di testo utile a un confronto su un tema che tutti quanti riconosciamo ormai inderogabile che è quello di avere una normativa che ha ormai cento anni».
4. Il Gruppo Operativo Ordinamento, coordinato dal Cons. Massimo Crusi, referente U. di P. Arturo Giusti e composto dagli architetti Amaro Alessandro, Bottazzi Marzio, Braghiroli Barbara, Frallonardo Grazio Vitantonio, Pace Walter Emilio e Scrima Luigi.
5. Presa di posizione INU del 20/03/2020 "Architetti, ecco la proposta di riforma. Scompare la figura del pianificatore: gli errori e i rischi. La riforma dell'ordinamento della professione di architetto, oggi allo stato di bozza e nella fase di consultazione degli Ordini provinciali, contiene la disposizione che prevede l'eliminazione della figura autonoma del pianificatore territoriale, stabilendo che essa confluisca, assieme a quelle del paesaggista e del conservatore, in quella generale dell'architetto. Alla lettura della proposta tra gli urbanisti in molti hanno espresso tutta la loro contrarietà."

Vedi anche Intervista su Il giornale dell'architettura 1-4-2020, Michele Talia: i pianificatori non hanno i giorni contati! "Credo anch'io che la proposta di riforma dell'ordinamento della professione di architetto elaborata dal Cnappc costituisca un sostanziale arretramento rispetto alle decisioni, assunte nel 2001 con il Dpr. n. 328, di istituire sezioni separate all'interno degli albi degli architetti non solo per i pianificatori, ma anche per i paesaggisti e i conservatori. Laddove questo ritorno al passato venisse confermato, assisteremmo al tentativo sconcertante di reagire al notevole incremento di complessità che sta avvenendo da tempo nei processi di trasformazione urbana e territoriale con la riproposizione della figura ormai superata dell'architetto integrale."

6. Lettera SIU del 28.3.2020 ai Ministri della Università e della Giustizia e ai Presidenti dei 105 Ordini provinciali. "Per quanto su esposto, la Giunta esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti, esprime ferma contrarietà alla bozza di riforma come formulata e al percorso intrapreso per la sua formulazione, auspicando l'immediata apertura di un imprescindibile confronto con la comunità accademica e le sue Società Scientifiche, in primis questa Società Italiana degli Urbanisti, oltre agli Enti in indirizzo."
7. Lettera Assurb indirizzata ai 105 Ordini provinciali del 20.3.2020 "(...) Tutto ciò premesso e definendo il testo della bozza di riforma come irricevibile, a nome dell'ASSURB, a seguito di votazione unanime del suo massimo organo direttivo, il Consiglio nazionale degli urbanisti (Cnu), chiedo a) di ritirare la bozza; (...) c) di avviare con la nostra Associazione, che rappresenta gli urbanisti e i pianificatori territoriale e ambientali fin dal 1977, un vasto e organico confronto a livello nazionale sulla centralità della pianificazione, sia in termini di dibattito disciplinare, sia in termini di figura professionale; d) di riconoscere la nostra Associazione quale portatore d'interessi primario e, pertanto, interlocutore privilegiato nel prosieguo del dibattito avviato il 3 marzo scorso con l'invio della bozza in oggetto agli Ordini provinciali da parte del Cnappc; e) di coinvolgere nel dibattito in

modo attivo e paritetico gli iscritti all'Ordine Appc appartenenti a settori diversi da quello di Architettura ancorché non rappresentati nei Consigli provinciali e nazionale; f) di aprire la discussione a tutti i portatori d'interesse in materia di urbanistica e pianificazione territoriale e ambientale esterni all'Ordine degli Appc; g) di coinvolgere nel dibattito il Ministero dell'Università, le sedi universitarie e il Coordinamento nazionale dei corsi di laurea delle classi L-21 e LM-48. Chiedo inoltre che Lei, Presidente, si faccia garante in tutte le sedi, nello spirito della presente lettera, degli interessi dei pianificatori territoriali, senior e junior, iscritti all'Ordine degli Appc."

8. Lettera del Coordinamento Rete studenti Ptui ai tutti i 105 Ordini provinciali "Ciò premesso, chiediamo con fermezza di avere voce all'interno del processo decisionale, attraverso i pianificatori iscritti all'ordine e soprattutto il mondo accademico; riteniamo opportuno impegnarci affinché questa bozza non si possa trasformare in realtà normativa, ma che essa si possa invece rivelare un'occasione di confronto reciproco tra parti diverse di un unico organismo."
9. Lettera Associazione Paesaggisti inviata a tutti gli Ordini provinciali, "la bozza di riforma sembra andare in direzione opposta rispetto alle richieste di specializzazione e riconoscimento delle competenze (*professional skills*) che caratterizzano il sistema delle professioni a livello europeo ed internazionale."
10. "Nel corso dei suoi lavori, il Gruppo è stato assistito sotto il profilo tecnico giuridico dal Prof. Giuseppe Colavitti, che ha curato anche la revisione finale del testo tra dicembre 2019 e gennaio 2020, integrando di necessità gli ambiti non esaminati dal Gruppo di lavoro (es., il CNA), e redigendo le necessarie disposizioni, poi approvate e condivise dal Gruppo. Il testo è stato condiviso ed approvato dal Prof. Giovanni Maria Flick.". Il prof. Flick è stato Ministro della Giustizia sotto il Governo Prodi.
11. D.Rallo L.Rampado, *Riforma degli Ordini (?)*, in *Urbanistica Informazioni*, n.244/2012.
12. Relazione Nucleo di valutazione ministeriale sulle Casse Autonome.

## Pianificazione Aperta. Disegnare e attivare processi di rigenerazione territoriale, in Italia



Isabella Inti (2019), *LetteraVentidue*, Siracusa

Isabella Inti, ci regala con il suo *Pianificazione Aperta. Disegnare e attivare processi di rigenerazione territoriale, in Italia* (LetteraVentidue, 2019), un interessante lavoro costruito attraverso "diversi registri narrativi tra indagine scientifica, racconto personale e riflessione corale" (p.11) come diremmo noi *grounded*, situato, immerso nella soggettività complessa di chi scrive. Non solo nella sua biografia di ricercatrice attenta, impegnata e attivista, nel senso più ampio del termine, non solo nella tradizione *open* di Burkhardt, di De Carlo, Turner, Friedman e le avanguardie fino alle più recenti (anche se alcune discutibili), ma soprattutto nella riflessività della sua narrazione che pone al centro le "storie, territori e luoghi accompagnati da ricercatori, amministratori pubblici, imprenditori, atti-